

Paternalismo digitale: un nuovo decisore sociale

Descrizione

Le applicazioni dellâ??Intelligenza Artificiale (IA) abitano i nostri tempi, in una molteplicitÃ di settori. Il dominio degli algoritmi (algocrazia) puÃ² aprire a un nuovo paradigma: il paternalismo digitale. Un insieme di pratiche e interventi che limitano o indirizzano scelte e comportamenti delle persone. Fino a rappresentarsi come una forma di controllo sociale che, favorendo determinati valori e interessi, limita la libertÃ degli individui di esprimere proprie opinioni e prendere decisioni.

Un ambito di particolare interesse Ã¨ quello sanitario in cui aspetti postivi e negativi delle applicazioni digitali continuamente si confrontano. Le applicazioni dellâ??IA apportano miglioramenti sullâ??efficienza; automatizzano le attivitÃ di routine; ampliano lâ??accesso allâ??erogazione dellâ??assistenza; assistono nei processi decisionali; innovano i tradizionali processi di valutazione. Si possono produrre raccomandazioni automatizzate rendendo gli interventi medici sempre piÃ¹ accurati, affidabili e adattati al singolo paziente, riducendo indesiderati effetti collaterali. A tal riguardo i risultati nella prevenzione, diagnostica, terapia e riabilitazione sono molteplici e di riconosciuta efficacia.

Si sollevano, tuttavia, nuove questioni. Una di queste Ã¨ che lâ??IA sta diventando un nuovo e prevalente decisore. Un nuovo protagonista. Una preoccupazione etica distintiva, che deriva dallâ??IA applicata alla Health Technology Assessment (HTA), Ã¨ lâ??autonomia della tecnologia. Emergono interrogativi sulla responsabilitÃ nei confronti dei pazienti e sui modi piÃ¹ appropriati per garantire lâ??umanizzazione dellâ??assistenza, il rispetto della dignitÃ e dellâ??autonomia delle persone.

Con il ricorso alla logica algoritmica si prendono decisioni e si valutano previsioni sulla base dei dati raccolti sulla singola persona o su una gran massa di dati di popolazione. â??Fino a creareâ?•, citando P. Paolo Benanti, â??una nuova narrazione universale che sostiene un nuovo principio di legittimitÃ : i *big data* e gli algoritmi. Il *dataismo* Ã¨ questa nuova narrazione. Una vera e propria fondazione di una nuova religione. Mitologia del XXI secolo. Nella sua forma estrema i fautori di questa visione del mondo dataista percepiscono lâ??intero universo come un flusso di dati, vedono gli organismi viventi come poco piÃ¹ di algoritmi biochimici.â?•

Nuovi obiettivi: profilazione nel processo decisionale automatizzato, medicina di precisione e medicina personalizzata. Ma a fronte di benefici giÃ riconosciuti, câ??Ã¨ un rischio? E quale? La risposta Ã¨

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

nellâ??assegnare unâ??assoluta prioritÃ al â??datoâ?• rispetto alla ontologica complessitÃ della persona e alla sua singolare nonchÃ© irriducibile relazionalitÃ . Ã? una prospettiva in cui il dataismo fonda un nuovo paternalismo che definiamo, appunto, digitale.

Il paternalismo digitale si colloca nella presunta infallibilitÃ della tecnica basata sullâ??IA. Una sorta di nuova terra promessa in cui precisione e velocitÃ sono parametri riconosciuti. Ma non si possono sottovalutare o eludere, ad esempio, i *bias* ovvero i c.d. â??pregiudiziâ?• dellâ??IA in quanto tecnologie addestrate su dati selezionati (es.: per popolazione, genere, etnia, â?¦).

Il paternalismo digitale emerge quando lâ??IA viene posizionata come la piÃ¹ alta forma di evidenza (IA onnisciente) in cui lâ??elaborazione algoritmica Ã¨ paradigma di riferimento della salute (*eHealth*). Gli algoritmi supportano lâ??attivitÃ sanitaria, ma potrebbero sostituire la figura del medico riscrivendo, a sua volta, anche il ruolo del paziente. In questa prospettiva, la medicina del futuro, definita anche profetica dai suoi sostenitori, sarÃ personalizzata e democratizzata perchÃ© pazienti â?? digitalizzati â?? gestiranno le proprie cure e prenderanno decisioni sugli interventi medici con lâ??assistenza dellâ??IA e dei robot. Ã? lâ??orizzonte di una medicina, definita appunto partecipativa e democratica, che consentirebbe a ognuno di gestire la propria salute e le malattie nellâ??emancipazione dalle competenze e dalle responsabilitÃ del medico.

Tuttavia, emergono criticitÃ . Lâ??argomento Ã¨ epistemologico. La competenza del medico nella cura non si basa semplicemente sullâ??applicazione di dati empirici e oggettivi ma richiede la rilevanza dellâ??assistenza nello â??stare a fiancoâ?• (*ad-sistere*). Gli algoritmi forniscono risultati (*output*) ma spesso sono caratterizzati da una carenza di trasparenza (*black box artificial intelligence*). Comunque, pur rispettando il principio di esplicabilitÃ dei processi di apprendimento automatico delle macchine, i medici non sarebbero piÃ¹ la fonte esclusiva di informazioni. Assisteremo al tramonto delle competenze epistemiche (conoscenze biomediche e tecniche) ed etiche (valori, interessi e preferenze del paziente, discernimento e integrazione di fattori socio-relazionali, psicologici, morali, religiosi, â?¦) del medico?

Il medico deve deliberare con il paziente, mediando tra conoscenze tecniche a disposizione e valori del singolo paziente, riconoscendogli la possibilitÃ di decidere (principio di autonomia) nella relazionalitÃ assistenziale.

Comunque, emerge un interrogativo sostanziale: â??una mappa di dati puÃ² essere una copia esatta della realtÃ ? Questa domanda Ã¨ stata posta diverse volte e la risposta Ã¨ sempre stata univoca: no. Allora la questione etica non Ã¨ questione transitoria destinata a sparire o ad affievolirsi con la realizzazione di mappe perfette, ma una questione costitutiva delle intelligenze artificiali.â?•

A fronte del funzionalismo tecnocratico, si ripropone nella sua attualitÃ lâ??ineludibile esigenza del sostanzialismo della relazione di cura. Come evidenzia la Nuova Carta degli Operatori Sanitari del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, la â??cura della saluteâ?• si svolge nella pratica quotidiana in una relazione interpersonale, contraddistinta dalla fiducia di una persona segnata dalla sofferenza e dalla malattia, la quale ricorre alla scienza e alla coscienza di un operatore sanitario che le va incontro per assisterla e curarla.

Appunto, prendersi cura! Ã? questa una sintassi esistenziale che, iscritta nellâ??essere umano, non Ã¨ rappresentabile da macchine la cui caratteristica Ã¨ la misurabilitÃ oggettiva delle proprietÃ fisiche. Diversamente dagli aspetti qualitativi (c.d. *qualia*) delle esperienze coscienti della singola persona (soggettivitÃ), uniche e irripetibili per la comprensione della realtÃ altrimenti piatta e priva di

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

significato.

CiÃ² non significa fondare o sostenere posizioni tecnofobiche da neo-luddismo, piuttosto rileva lâ??importanza della â??cooperazione in una visione collaborativa e di reciproca implementazione tra intelligenze artificiali (*machinae sapientes*) e uomo (*homo sapiens*). Ã? il modello della cognizione sintetica, risultato della visione della realtÃ mediata allâ??uomo dal suo strumento in maniera trasparente e non lâ??acquisizione passiva di un risultato ottenuto secondo una modalitÃ oscura. Lâ??obiettivo funzionale Ã¨ offrire allâ??uomo una migliore possibilitÃ di cognizione e non rendere mai invece la cognizione una funzione algoritmica sottratta allâ??uomo.â?•

Abitare, cooperare, governare possono essere le prospettive chiave che richiedono deliberazione umana libera e corresponsabile con assunzione di obblighi, etici e normativi, nella irriducibile alleanza fondata nella relazione di cura.

(Foto di Hitesh Choudhary su Unsplash)

Data di creazione
10 Ottobre 2023
Autore
lucio_romano

Copyright Â© 2022 | appunti.eu